

# Akathistos, un inno di gioia

di GIUSEPPE CALLIARI

TRENTO - Bravi solisti con l'Orchestra regionale Haydn e il coro Castelbarco, diretti da Luigi Azzolini, hanno dato vita nelle chiese di Lavis e Laives alla grande partitura sacra di Camillo Moser, l'ultima sua composizione ancora inascoltata, l'inno mariano orientale 'Akathistos'. È in un fluente e entusiastico succedersi di sezioni ben congiunte, stanze composte di parti narrative e altre innodiche aperte in anafora dall'Ave, che l'opera si distende. Il tutto in un dominante linguaggio tonale, in un tripudio di accenti, di luminosità, di letizia, mai offuscato, mai messo in dubbio: cantabilità distesa, erede della più solida scrittura d'ambito sacro del primo Novecento che, pur atutendolo, non può non risentire di tutto il patrimonio vocale italiano drammatico. Camillo Moser staglia autentici momenti lirici dentro il racconto dell'Annunciazione e Incarnazione, e scrive accese pagine corali, con ampio spazio al comparto femminile, inframmezzate da commenti strumentali. Il tutto è un magniloquente affresco sonoro che traduce in musica, in canto, l'immagine di Maria, 'scala celeste', 'pienezza di doni', 'vessillo splendente di grazia', 'aurora di mistico giorno', 'gioia di tutte le genti'.

Figura di mediatrice, centrale nella devozione cattolica quanto in quella ortodossa e cara alla sensibilità popolare, Maria madre del Cristo, nella forma dell'antico inno orientale, attrae Moser artista, com-

*La grande partitura sacra di Camillo Moser ben eseguita da coro Castelbarco e «Haydn»*



**MUSICA SACRA.** L'Orchestra regionale Haydn e il coro Castelbarco nel concerto di Lavis

positore, subito dopo il completamento della 'Santa Croce', la sacra rappresentazione dedicata alla Passione, nella forma allegorica dell'arma Christi, degli oggetti legati al supplizio. Il dramma della Croce si trattava di una tradizione della comunità di Lavis, diffusa nel Settecento - aveva richiesto la messa in gioco di un linguaggio teso tra tradizione e modernità: cori inevitabilmente 'bachiani' contro interludi strumentali di commento sorpren-

dentemente moderni, indice della sensibilità dell'uomo di oggi. Nell'Akathistos Camillo Moser sceglie di seguire interamente una propria vocazione musicale, un proprio linguaggio, fatto di ispirazione lirica, di approfondimento della scrittura drammatica, ben caratterizzato infine in senso personale, in una scrittura armonica nella quale la dissonanza è morbida, dove l'affettività è espressa con apparente semplicità: se l'ascolto conserva

indubbiamente una chiara immediatezza, il fatto è merito di un lavoro di affinamento del linguaggio, che riesce a mettere in gioco senza esibirle molte risorse tecniche, molte abilità.

Dodici stanze chiedono al compositore di amministrare la densità e la rarefazione accuratamente, per ovviare alla possibile caduta di tensione. Sono le accensioni degli Ave corali o i concertati dei solisti a lanciare in alto l'Akathistos,

a ridosso dei limpidi tratteggi lirici, che maggiormente risentono di pur nobili convenzioni storiche. E anche la partitura orchestrale risulta all'ascolto sapientemente dosata nei colori e nei pesi, con coerenza e puntuale attenzione al testo intonato.

Da questa occasione di ascolto, cui hanno contribuito più volontà - dal Comune di Lavis al Festival Musica Sacra, dall'Orchestra regionale Haydn al coro Castelbarco, fino al coordinamento organizzativo alle celebrazioni moseriane dato dalla Scuola musicale 'Il Diapason' - esce una lettura più compiuta della figura di Camillo Moser. Artista cattolico, appassionato ai grandi temi della tradizione, profondo conoscitore delle forme nelle quali il sacro è stato espresso in arte, uomo legato ai luoghi e alla cultura nei quali si è formato e si è speso con grande competenza e generosità, solo oggi può essere riletto, oltre la congiuntura di allora, nel suo singolarissimo ruolo: rigoroso e instancabile operatore culturale, Moser ha voluto con gradualità allargare le proprie mete artistiche di compositore, affrontando solo negli ultimi anni della sua vita, spesa nella crescita delle formazioni corali, partiture che di fatto ne trascendevano le possibilità. Solo a più di vent'anni dall'atto di composizione l'Akathistos ha trovato esecuzione, perché oggi la rilettura di Moser autore porta con sé una nuova valutazione della sua personalità creativa, e perché oggi le strutture musicali, cresciute nella qualità, permettono di affrontare imprese più impegnative.